

La Lazio ha condannato la Sampdoria

Contro un ordinato Palermo

Milan sbagliato passa soltanto su rigore (1-0)

Pressochè nulli Fontana e Rognoni - Gran regia di Rivera - Ferretti ha contenuto il risultato



MILAN-PALERMO — 34' della ripresa: Rivera tira il rigore, Ferretti intuisce e scatta. Dalla foto sembra che il portiere siciliano riesca a bloccare la sfera, ma riuscirà solo a deviarla con la punta della dita, e non abbastanza da impedire che si infiacchi nell'angolo alto alla sua sinistra. Sarà il gol della vittoria rossoneria.

MARCATORE: Rivera al 34' della ripresa su rigore.

MILAN: Cudicini; Anquillotti, Schnellinger; Lodetti, Rosati, Trapattini; Fontana (Golini al 9' del s.l.), Sormani, Comin, Rivera, Rognoni, (Dodicesimo: Veschi).

PALERMO: Ferretti; Sgrazutti, Giubertoni; Pasetti, Bertuolo, Landri; Pellizzari, Landoni, Troja, Lancini, Ferrari (Dodicesimo: Ceccarelli).

ARBITRO: Bernardis di Roma.

NOTE: pomeriggio freddo con timido sole. Terreno in buone condizioni. Spettatori 25.000 circa di cui 11.171 paganti per un incasso di 18 milioni 267 mila lire. Calci d'angolo 9-4 per il Milan. Sorteggio antidoping positivo per Lodetti, Fontana, Sormani, Giubertoni, Pellizzari, Landri, Ammonito Rognoni per protesta.

campo) e un Milan sbagliato. In assenza di Prati e di Ferretti (assente importante senza dubbio) Rocco aveva pensato anche stavolta di sguinzagliare per sé il suo «gigante» Rognoni risultando ancora una volta indomabile tatticamente (fighe vertiginose, ma poco costanti) e di tentare la carta Fontana alternativa. Che al Palermo di questi tempi imponesse rispetto d'accordo, ma che incuteva anche paura ci è sembrato eccessivo.

Tatticamente perciò il Milan odierno contava, sulla carta, su due punti e mezzo chiamati a dar manforte a centrocampo dove agivano Lodetti, Rivera e Fontana. Ma in campo è stata un'altra cosa. È naufragato Fontana fin troppo disciplinato nell'interpretare il ruolo di ala, come mediano e come ala, continuando, aritmetico (quindici metri al di qua e al di là della linea orizzontale del campo) senza un pizzico di fantasia, di girare tanto da sembrare imballato, quasi estraneo alla contesa ed è venuta a mancare, da prevedere, la spinta e Rognoni caparbio fino alla fine a far confusione. Era meglio senz'altro ricorrere a Casone come mediano e a Troja, tenuto ai giovani non servono solo per il «viareggio» e comporre una prima linea con Sormani, Lodetti, Comin, Rivera e Golini, quest'ultimo decisamente più efficace di Rognoni.

I siciliani venuti a Milano per strappare il pari a vantaggio rinforzato il centro-campo schierando Ferrari in linea con i mediani e lasciando ai terzini del Palermo, un Ferretti in giornata di grazia (il portiere rosanero, attento e sicuro in ogni intervento e risultato uno dei migliori in

la palla perviene ad Anquillotti che spara da fuori area. Ferretti ben appostato para a terra. Poco dopo Comin entra di forza in area evita in dribbling Giubertoni e Landri e scatta di destro. Ferretti con un balzo felino a terra riesce a deviare il proiettile. Un istante dopo il portiere rosanero vola a deviare un altro bolide di Comin, servito da Rognoni.

Ripresa. Il Milan continua a calciare in corsa quasi sulla linea di fondo. Ferretti vola a parare in presa. Un delizioso servizio di Rivera al 6' e malamente scappato di testa da Comin appostato a pochi passi dal portiere.

A questo punto Rocco gioca la carta Golini. Al 24' e proprio l'ala mancina ad alzare oltre la traversa un preciso cross di Rivera. Comin, che Cudicini devia in volo di pugno. Un minuto dopo c'è l'episodio del rigore. E Rognoni a portare lo scampiglio nell'area degli isolati: la palla perviene a Lodetti che è caricato alle spalle da Landri, Rigoni, Bate Rivera che insacca di precisione nel setole alla sinistra di Ferretti che riesce a toccare la sfera.

E l'ultima emozione della partita è al 42': calibrata punizione in area per l'accorrente Anquillotti che aggancia la sfera e fonda a pochi passi dal paio. Ferretti con un guizzo riesce a deviare in angolo.

Una Sampdoria così debole, così vuota e abulica, era tanto deconcentrata, non ci era mai stata. Il risultato era fatto di rinvii della difesa che è composta di ottimi colpitori, di un marcatore strettissimo che non concede respiro alla difesa, di un regista solido (forse per l'assenza di Mazzola) in profondità, in ricerca dei mobilissimi e insidiosissimi Ghio e Chinaglia. Insomma, la Lazio prende tempo, studia l'antagonista, la lavora ai fianchi e aspetta l'occasione propria, che capita al 31' e Ghio non se la lascia scappare. Calcio d'angolo di Fortunato che porge a Ghio, il quale restituisce al portiere con un cross. Interviene malamente Spanio intercettando con un ginocchio per anticipare Chinaglia e la palla finisce in rete. Chi non immediatamente a rete cogliendo il bersaglio con un tiro diagonale stupendo per precisione e potenza. Al 35' Chinaglia avrebbe potuto raddoppiare da pochi metri, ma fallisce l'aggancio e porge invece la palla a Battara. Lazio e Sampdoria si accingono a un paio di cariche e allunga al centro a Chinaglia, che è libero e tira superando Battara. Il pallone vola in rete per uscire diagonalmente sul fondo, ma sopraggiunge Garbarini che, nella gola di Chinaglia, lo ferma con un colpo di tacco. E la Samp? Niente. La Samp, oggi, proprio non c'era. E, per lei, si mette davvero male.

BOLAGNA: Adani; Rovaris, Frini (Turra al 31 s.l.); Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Lambrogo, Savoldi (12 Vavassori).

VERONA: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Ferrari, Battistoni, Mascalaito; D'Amato (Orazi al 34' s.l.), Maddè, Ciceri, Mascetti, Bui (12 De Mino).

ARBITRO: Trono di Torino.

NOTE: spettacolo circa ventimila, giornata fredda. Calci d'angolo 8-4 per il Bologna.

le, anche perché l'avversario è stato ben poca cosa.

Inizio per i locali era promettente: al 2' Lambrogo salta di forza Mascetti e Mascetti, poi da Perani in buona posizione, ma il tiro è fuori. Una decina di minuti dopo è Mujesan a liberarsi di Battistoni, ma c'è il fatal infortunio e i veronesi liberano.

A questo punto comincia la

lagna del Bologna. Il centrocampo non si «sente» tanto che è la difesa, col grintoso Janich, a rimediare a qualche situazione, sebbene Rovaris stenti parecchio contro Bui. E, appunto, Bui che con un cross leggermente corretto, offre una pallata per Ferrari, il quale ha un attimo di esitazione e manda in fumo l'occasione. Il pallone però arriva allo stesso Bui il quale mette a lato. L'ala sinistra opposta, al 24', anticipa tutti di testa, ma la palla lambisce il palo.

Saranno, queste, le due autentiche conclusioni degli ospiti di tutta la partita. Ben di più hanno fatto i bolognesi, ma di più gli spettatori non vogliono vedere e i veronesi, per ciò lo zero a zero li qualifica giustamente.

Nella ripresa il Bologna si affanna in avanti, ma proprio non rimedia niente: calci Lambrogo, Bulgarelli non c'è. Savoldi sembra sparuto, non sa dove andare. Maddè e Mascetti chiudono sempre di più a centrocampo, il Bologna è sparacchiato e senza pretese. Una legnata pericolosa si ha al 33' dopo una mischia e conclusione di Bulgarelli che Pizzaballa para.

I veronesi per quaranta minuti non tirano neppure una volta: fanno tutto in funzione dello zero a zero. Soltanto al 40' un paio di minuti più tardi, con un tiro di testa, un calciatore in piena libertà sapia offrire la palla al compagno altrettanto libero. Neppure questo hanno saputo fare i giocatori bolognesi e veronesi, per ciò lo zero a zero li qualifica giustamente.

MILANO, 8 febbraio

Ha vinto il Milan, con merito, su calcio di rigore trasformato da Rivera a 11' della fine quando ormai la squadra rossoneria sembrava segnata ad un nulla di fatto e il Palermo assaporava la gioia del mezzo colpocerto a San Siro che avrebbe dato ossigeno e speranza alla sua classifica.

Vittoria legittima grazie al indiscusso predominio territoriale di gioco esercitato dai rossoneri ispirati da un grande Rivera, e soprattutto, grazie alla mezza dozzina di occasioni da rete costruite. Bugiardo nei propositi è solo il risultato. Ma a renderlo tale ci hanno pensato i meriti del Palermo, un Ferretti in giornata di grazia (il portiere rosanero, attento e sicuro in ogni intervento e risultato uno dei migliori in

campo) e un Milan sbagliato. In assenza di Prati e di Ferretti (assente importante senza dubbio) Rocco aveva pensato anche stavolta di sguinzagliare per sé il suo «gigante» Rognoni risultando ancora una volta indomabile tatticamente (fighe vertiginose, ma poco costanti) e di tentare la carta Fontana alternativa. Che al Palermo di questi tempi imponesse rispetto d'accordo, ma che incuteva anche paura ci è sembrato eccessivo.

Tatticamente perciò il Milan odierno contava, sulla carta, su due punti e mezzo chiamati a dar manforte a centrocampo dove agivano Lodetti, Rivera e Fontana. Ma in campo è stata un'altra cosa. È naufragato Fontana fin troppo disciplinato nell'interpretare il ruolo di ala, come mediano e come ala, continuando, aritmetico (quindici metri al di qua e al di là della linea orizzontale del campo) senza un pizzico di fantasia, di girare tanto da sembrare imballato, quasi estraneo alla contesa ed è venuta a mancare, da prevedere, la spinta e Rognoni caparbio fino alla fine a far confusione. Era meglio senz'altro ricorrere a Casone come mediano e a Troja, tenuto ai giovani non servono solo per il «viareggio» e comporre una prima linea con Sormani, Lodetti, Comin, Rivera e Golini, quest'ultimo decisamente più efficace di Rognoni.

I siciliani venuti a Milano per strappare il pari a vantaggio rinforzato il centro-campo schierando Ferrari in linea con i mediani e lasciando ai terzini del Palermo, un Ferretti in giornata di grazia (il portiere rosanero, attento e sicuro in ogni intervento e risultato uno dei migliori in

la palla perviene ad Anquillotti che spara da fuori area. Ferretti ben appostato para a terra. Poco dopo Comin entra di forza in area evita in dribbling Giubertoni e Landri e scatta di destro. Ferretti con un balzo felino a terra riesce a deviare il proiettile. Un istante dopo il portiere rosanero vola a deviare un altro bolide di Comin, servito da Rognoni.

Ripresa. Il Milan continua a calciare in corsa quasi sulla linea di fondo. Ferretti vola a parare in presa. Un delizioso servizio di Rivera al 6' e malamente scappato di testa da Comin appostato a pochi passi dal portiere.

A questo punto Rocco gioca la carta Golini. Al 24' e proprio l'ala mancina ad alzare oltre la traversa un preciso cross di Rivera. Comin, che Cudicini devia in volo di pugno. Un minuto dopo c'è l'episodio del rigore. E Rognoni a portare lo scampiglio nell'area degli isolati: la palla perviene a Lodetti che è caricato alle spalle da Landri, Rigoni, Bate Rivera che insacca di precisione nel setole alla sinistra di Ferretti che riesce a toccare la sfera.

E l'ultima emozione della partita è al 42': calibrata punizione in area per l'accorrente Anquillotti che aggancia la sfera e fonda a pochi passi dal paio. Ferretti con un guizzo riesce a deviare in angolo.

BOLAGNA: Adani; Rovaris, Frini (Turra al 31 s.l.); Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Lambrogo, Savoldi (12 Vavassori).

VERONA: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Ferrari, Battistoni, Mascalaito; D'Amato (Orazi al 34' s.l.), Maddè, Ciceri, Mascetti, Bui (12 De Mino).

ARBITRO: Trono di Torino.

NOTE: spettacolo circa ventimila, giornata fredda. Calci d'angolo 8-4 per il Bologna.

le, anche perché l'avversario è stato ben poca cosa.

Inizio per i locali era promettente: al 2' Lambrogo salta di forza Mascetti e Mascetti, poi da Perani in buona posizione, ma il tiro è fuori. Una decina di minuti dopo è Mujesan a liberarsi di Battistoni, ma c'è il fatal infortunio e i veronesi liberano.

A questo punto comincia la

lagna del Bologna. Il centrocampo non si «sente» tanto che è la difesa, col grintoso Janich, a rimediare a qualche situazione, sebbene Rovaris stenti parecchio contro Bui. E, appunto, Bui che con un cross leggermente corretto, offre una pallata per Ferrari, il quale ha un attimo di esitazione e manda in fumo l'occasione. Il pallone però arriva allo stesso Bui il quale mette a lato. L'ala sinistra opposta, al 24', anticipa tutti di testa, ma la palla lambisce il palo.

Saranno, queste, le due autentiche conclusioni degli ospiti di tutta la partita. Ben di più hanno fatto i bolognesi, ma di più gli spettatori non vogliono vedere e i veronesi, per ciò lo zero a zero li qualifica giustamente.

Nella ripresa il Bologna si affanna in avanti, ma proprio non rimedia niente: calci Lambrogo, Bulgarelli non c'è. Savoldi sembra sparuto, non sa dove andare. Maddè e Mascetti chiudono sempre di più a centrocampo, il Bologna è sparacchiato e senza pretese. Una legnata pericolosa si ha al 33' dopo una mischia e conclusione di Bulgarelli che Pizzaballa para.

I veronesi per quaranta minuti non tirano neppure una volta: fanno tutto in funzione dello zero a zero. Soltanto al 40' un paio di minuti più tardi, con un tiro di testa, un calciatore in piena libertà sapia offrire la palla al compagno altrettanto libero. Neppure questo hanno saputo fare i giocatori bolognesi e veronesi, per ciò lo zero a zero li qualifica giustamente.

va allo stesso Bui il quale mette a lato. L'ala sinistra opposta, al 24', anticipa tutti di testa, ma la palla lambisce il palo.

Saranno, queste, le due autentiche conclusioni degli ospiti di tutta la partita. Ben di più hanno fatto i bolognesi, ma di più gli spettatori non vogliono vedere e i veronesi, per ciò lo zero a zero li qualifica giustamente.

Nella ripresa il Bologna si affanna in avanti, ma proprio non rimedia niente: calci Lambrogo, Bulgarelli non c'è. Savoldi sembra sparuto, non sa dove andare. Maddè e Mascetti chiudono sempre di più a centrocampo, il Bologna è sparacchiato e senza pretese. Una legnata pericolosa si ha al 33' dopo una mischia e conclusione di Bulgarelli che Pizzaballa para.

I veronesi per quaranta minuti non tirano neppure una volta: fanno tutto in funzione dello zero a zero. Soltanto al 40' un paio di minuti più tardi, con un tiro di testa, un calciatore in piena libertà sapia offrire la palla al compagno altrettanto libero. Neppure questo hanno saputo fare i giocatori bolognesi e veronesi, per ciò lo zero a zero li qualifica giustamente.

Rocco: «Non ci hanno fischiati»

MILANO, 8 febbraio

Tutti gli di circa negli spogliatoi di San Siro Rocco è scivolato via annunciando che domani sarà a Viareggio per assistere alla finale tra i ragazzi del Milan e quelli del Dukla Praga.

Carraro, presidente del rosone, si è abbandonato ad una piccola conferenza filosofico-catechistica. «Quando si gioca in casa - ha detto - buona norma è schierare i difensori che si entra in campo già in tensione; poi, se con il passare dei minuti non si vede il nervosismo aumentare, come al solito per la squadra che parte con lo svantaggio del pronostico, cerca di portare a casa almeno un punto, gioca tutta in difesa, insomma ormai in Italia il calcio è così. Comunque abbiamo vinto».

Un po' di ragionamento e poi la logica dell'utile ha avuto come sempre il sopravvento. Il rigore Lodetti ha sventato: «Sono stato caricato due volte, prima spinto alle spalle poi alterato. Non so dire chi sia stato, forse il mio avversario, in ogni caso se non era rigore quello...».

«Bella squadra questo Palermo ha ammesso Rocco - eredità del Milan abbia giocato in onesta partita. Eccoli ne abbiamo presi». E allora? Hanno fatto tutti il loro dovere.

Agevole e meritato successo sul Bari

MILANO, 8 febbraio

Una vittoria nella del Lazio, per la prima volta, è stata la prima vittoria del Bari. Non si possono dire che da un po' di tempo, quando ben poco si è fatto per il Bari, ma il risultato è stato raggiunto in un modo adeguato.

Il Bari non ha fatto niente di straordinario sul campo. La partita è stata decisa da un errore di Comin, che ha deviato la palla in rete.

Il Bari non ha fatto niente di straordinario sul campo. La partita è stata decisa da un errore di Comin, che ha deviato la palla in rete.

Il Vicenza «ritorna a casa» e ritrova la vittoria (2-0)

MARCATORE: Scata al 22' del primo tempo; Facchin al 2' della ripresa.

VICENZA: Pianta; Volpati; Zanetti; De Preti; Carantini (Ciccolo dal 32' del secondo tempo); Calosi; De Amico; Derini; Vitoli; Scata; Facchin; Dodicesimo: Baridin.

BARI: Spalazzi; Losco; Gatti (Dionedi); Muccini; Spini; Colaninzi; Tulliani; Furlanini; Fara; Pienti; D'Addiso; Dodicesimo: Colombo.

ARBITRO: Turelli di Milano.

Attaccanti senza mira e portieri semidisoccupati

BOLAGNA: Adani; Rovaris, Frini (Turra al 31 s.l.); Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Lambrogo, Savoldi (12 Vavassori).

VERONA: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Ferrari, Battistoni, Mascalaito; D'Amato (Orazi al 34' s.l.), Maddè, Ciceri, Mascetti, Bui (12 De Mino).

ARBITRO: Trono di Torino.

NOTE: spettacolo circa ventimila, giornata fredda. Calci d'angolo 8-4 per il Bologna.

Seconda del campionato italiano trottoatori

ROMA, 8 febbraio

1. Premio Rinascita, seconda prova del campionato italiano trottoatori, disputatosi oggi a Tor di Valle sulla vera distanza di 2000 metri, ha dato luogo ad una competizione assai animata, risolta con un arrivo scaltissimo tra quattro cavalli con prevalenza di Aganuar che per l'occasione ha ottenuto il record della corsa (1'30"4) a 1000 metri.

A questo punto comincia la

Aganuar - record nel Premio Rinascita a Tor di Valle

ROMA, 8 febbraio

1. Premio Rinascita, seconda prova del campionato italiano trottoatori, disputatosi oggi a Tor di Valle sulla vera distanza di 2000 metri, ha dato luogo ad una competizione assai animata, risolta con un arrivo scaltissimo tra quattro cavalli con prevalenza di Aganuar che per l'occasione ha ottenuto il record della corsa (1'30"4) a 1000 metri.

A questo punto comincia la

Colantuoni: «Era meglio vedere una corsa di cavalli»

GENOVA, 8 febbraio

Colantuoni, amareggiato, sintetizza così la sua «fuga» dalla tribuna dopo la seconda della Lazio. «Me ne sono andato perché era meglio vedere una corsa di cavalli». E poi aggiunge, polemico: «Se siamo una band di straccioni, così come qualcuno del pubblico ci ha chiamati, è bene che accada quello che sta accadendo».

Non ha voglia di parlare neppure Bernardini, eppure non si sottrae alla consueta conferenza che sostanzialmente afferma questo: «Si è giocato in un modo che nemmeno a farlo apposta si poteva».

Lorenzo è ovviamente contento per la prima vittoria conquistata lontano da Roma, ma si dichiara dispiaciuto che sia stata proprio la Sampdoria a subire le conseguenze. «Non posso dimenticare i tre anni meravigliosi che ho passato a Genova nella Sampdoria. Comunque questa vittoria, a parte i sentimentalismi ed i ricordi più bellissimi ed indimenticabili, ci toglie da una situazione difficile».

Attaccanti senza mira e portieri semidisoccupati

BOLAGNA: Adani; Rovaris, Frini (Turra al 31 s.l.); Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Lambrogo, Savoldi (12 Vavassori).

VERONA: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Ferrari, Battistoni, Mascalaito; D'Amato (Orazi al 34' s.l.), Maddè, Ciceri, Mascetti, Bui (12 De Mino).

ARBITRO: Trono di Torino.

NOTE: spettacolo circa ventimila, giornata fredda. Calci d'angolo 8-4 per il Bologna.

Il Verona parte per lo 0-0 e il Bologna lo accontenta

BOLAGNA: Adani; Rovaris, Frini (Turra al 31 s.l.); Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Lambrogo, Savoldi (12 Vavassori).

VERONA: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Ferrari, Battistoni, Mascalaito; D'Amato (Orazi al 34' s.l.), Maddè, Ciceri, Mascetti, Bui (12 De Mino).

ARBITRO: Trono di Torino.

NOTE: spettacolo circa ventimila, giornata fredda. Calci d'angolo 8-4 per il Bologna.